Anno I. N. 68

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 | Sabato 29 dicembre 1877 | Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16, semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

ASSOCIAZIONE PEL 1878

AL

Giornale politico quotidiano

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale, che fu accolto con molta benevolenza da ogni ordine di cittadini, raccomandasi specialmente a quelli che appartengono al Partito della Maggioranza parlamentare.

Esso non fa nuovi programmi; basti che possa dire d'aver mantenute tutte le promesse del suo primo programma.

La Patria del Friuli è un Foglio politico quotidiano completo; dà in copia le notizie politiche ed i telegrammi, offre corrispondenze politiche ed articoli politici ed amministrativi, Appendici letterarie, notizie commerciali, e con molta cura si occupa di tutte le questioni amministrative che interessano il paese.

Costa per un anno in Udine lire **sedici;** fuori di Udine lire **diciotto,** prezzo minimo di confronto ad altri Giornali. Semestre e trimestre in proporzione.

Ad ogni pagamento deve corrispondere una ricevuta a stampa firmata dall'Amministratore.

Si ricevono le associazioni all' Ufficio del Giornale in Via Savorgnana Num. 13, o a mezzo postale.

Udine, 28 dicembre.

Il nuovo Ministero si presenterà domani al Senato. Noi oggi tra le notizie pubblichiamo la lista dei Ministri copiandola dal *Diritto*, perchè è già avvenuta una variante all'ultima lista da noi pubblicata e che ritenevasi definitiva; cioè, invece dell'onor. Villa, l'onor. Coppino rimane Ministro dell'istruzione.

In codesta ricomposizione ministeriale l'onorevole Crispi è il personaggio di maggior rilievo, sia per ingegno che per abilità parlamentare e pe' suoi antecedenti patriotici; e quantunque non goda molta simpatia alla Camera, può ritenersi che ecciterà meno ire di quante addensò sul suo capo l'onor. Nicotera. Però il Crispi negli ultimi mesi fece tanto parlare di sè pel suo viaggio circolare in Europa, che eziandio la stampa straniera vuole accorgersi del suo innalzamento al potere. E primi i diari di Berlino dànno il benvenuto al Ministero Crispi-Depretis.

Se non che dalla ricomposizione ministeriale l'onorevole Depretis seppe profittare per tornar al vecchio progetto d'abolire il Ministero d'agricoltura, rinforzando d'altra parte la sua idea di creare un Ministero del Tesoro. Noi reputiamo buona siffatta modificazione; e tanto più buona, se è vero che l'on. Bargoni sarà il primo titolare del nuovo Ministero istituito. Caduto il Ministero d'agricoltura, riteniamo possibile (ma soltanto in questo caso) un serio e logico ordinamento dell'istruzione classica e tecnica; nè gli altri servigj ci scapiteranno, perchè passeranno ai Ministeri dell'Interno e dei Lavori pubblici.

Dai telegrammi oggi ricevuti non rileviamo niente di nuovo riguardo alla politica estera, e nemmanco dal campo della guerra.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre contiene: Leggi in data 23 dicembre, che approvano i bilanci provvisorii delle spese dei ministeri della guerra, della marina e delle finanze.

— Assicurasi che il generale Mezzacapo accettò di restare al ministero della guerra, ponendo a condizione che tutti i suoi progetti di riforma dell'esercito siano approvati dai suoi colleghi, salvo di presentarli alla Camera.

— Un telegramma da Genova, 27 dic, al *Secolo* dice: Ieri arrivò qui Leone Gambetta e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. Ricevette Canzio, Gattorno e i rappresentanti del nostro Circolo repubblicano. Parlarono lungamente, affabilmente. Riparte per Roma.

— Una circolare del ministero delle finanze ordina agli Intendenti di finanza di ritirare dal 10 p. v. gennaio in avanti i biglietti da 250 e da 1000 lire della Banca Nazionale. Essi verranno sostituiti tosto da corrispondenti biglietti consorziali.

— Leggesi nel *Diritto* di ieri: Il nuovo Ministero è così composto: Presidenza ed Esteri Depretis, Interno Crispi, Finanze Senatore Magliani, Lavori pubblici Senatore Perez, Guerra generale Mezzacapo, Marina Brin, Istruzione pubblica Coppino, Grazia e giustizia Mancini. Si afferma che il Ministero di Agricoltura e Commercio sarà soppresso, e che l'on. senatore Bargoni sia chiamato a reggere il nuovo Ministero del Tesoro.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: La costituzione del Ministero sarebbe stata definitivamente concertata ieri nei colloquii avuti dal presidente Depretis col prefetto di Torino, comm. Bargoni. Questi avrebbe accettato di far parte del nuovo gabinetto assumendo il nuovo portafoglio del Ministero del Tesoro da crearsi appunto in questa circostanza. In seguito all'approvazione, per parte del Re, del nuovo Gabinetto, il presidente Depretis è partito iersera stesso per Roma. Il Re parte per la capitale domattina, e l'accompagnerà nel treno reale il commendatore Bargoni, nuovo e primo ministro del Tesoro. Auguriamo all'illustre comm. Bargoni di attirare a tutti i suoi futuri colleghi del nuovo Gabinetto quella stima e quell'approvazione generale ch'egli s'era guadagnata nel pur troppo breve tempo che fu Prefetto della nostra città. Crediamo che sia questo il migliore augurio che possa farsi a lui e al nuovo Ministero.

— La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Roma 27. — Si assicura che l'on. Crispi abbia intavolate delle trattative per distaccare i deputati meridionali dal gruppo Cairoli, e che quelle trattative abbiano probabilità di successo.

« Il *Diritto* pubblica un articolo dell'on. De Sanctis, il quale giudica che il moltiplicarsi dei gruppi nella Camera è un ottimo indizio della ricostituzione della maggioranza.

« L'on. Depretis è ritornato da Torino.

« Non avendo l'on. Villa accettato il portafoglio della pubblica istruzione, rimane l'on. Coppino.

« Domani mattina il senatore Brioschi leggerà la sua relazione sul progetto di legge per la transazione colla Società Vitali, Charles e Picard alla Commissione. La Relazione verrà distribuita domani sera. »

Notizie estere.

La circolare di Dufaure sulle misure da adottarsi per evitare che i delitti in materia d'elezioni cadano in prescrizione, fu domandata al guardasigilli dalla Commissione d'inchiesta.

— Il ministro dell'interno in Francia, De Marcère, ristabilì a Marsiglia lo stesso Municipio che era stato disciolto dal Governo dopo il 16 maggio e sostituito da una Commissione municipale composta in gran parte da bonapartisti. La popolazione di quella città festeggiò con luminarie tale atto di riparazione, il quale fu ripetuto in tutti i luoghi ov' erano avvenute sostituzioni consimili.

— Un dispaccio particolare dell' *Opinione* ha da Vienna, 27: dice L'indirizzo allo Czar colla risposta riportata dal *Pester Lloyd* non fu d'una deputazione tedesca, ma d'una deputazione d'impiegati del ministero degli esteri. La notizia della *Neue Freie Presse* circa le condizioni poste dalla Russia per la pace, è un'invenzione. È pure falsa la notizia che il conte Andrassy abbia rimproverato alla Porta la sua deferenza ai consigli dell' Europa.

CRONACA DI CITTÀ

Sempre la Loggia Comunale! Premettiamo che questa è l'ultima volta che prendiamo la parola su questo argomento, il quale minaccia di divenire nojoso; quindi senza tanti preamboli entriamo immediatamente nella questione.

Rispondiamo innanzi tutto alle censure fatte per la ristrettezza della sala destinata alle adunanze Consigliari. Diamo alcuni dati circa alla misura. La sala attuale della Loggia è lunga metri diecisette (17) e larga nove e mezzo (9 1/2), mentre la vecchia era lunga metri diecisette e centimetri sessanta (17, e centimetri 60) e larga nove e mezzo. Quindi abbiamo la medesima lunghezza ed una differenza di 60 centimetri nella larghezza.

La sala Bartolini è lunga circa 18 (diciotto) metri e larga circa 8 1/2 (otto e mezzo). Il salone del palazzo del Castello è lungo 23 (ventitre) metri e largo 15 (quindici), e questo salone lo crediamo il più vasto che sia nella Provincia. Da ciò si deve restare convinti che la nuova sala è più che sufficiente per le adunanze Consigliari, e così pure pel Pubblico che volesse assistervi. Questi sono dati matematici dai quali non si scappa, che si possono verificarsi in qualunque momento dai redivivi increduli Tommasi. Fa ridere davvero al leggere che lo spazio assegnato al Pubblico nella nuova sala è di poca ampiezza. Innanzi tutto essa riescirà bastante a contenere un gran numero di persone; ed in secondo luogo quello che si firma « un oblatore pella rifabbica della Loggia » non deve avere assistito ad una seduta Consigliare, perchè se avesse assistito, sarebbe rimasto convinto che molto poche sono le persone che vi assistono; ad esempio nella ultima tornata, nella quale era in discussione il prestito pel Ledra (argomento importantissimo e che teneva divisa e agitata la cittadinanza) vi assistevano una trentina di persone. Forse il suddetto oblatore si sarà portato colla mente ai secoli decorsi, nei quali il Consiglio Maggiore del Comune (composto di tutti i capi di famiglia d'ambo le classi, cioè nobili e popolani) soleva congregarsi nella Chiesa del Duomo per deliberazioni solenni; ma presentemente troviamo troppo lontani da una libertà così ampla. Per ora lo spazio riservato al Pubblico è più che bastante; quando poi l'*oblatore* occuperà la sedia

curule, allora penseremo a gli ampliamenti onde far posto al numeroso Pubblico che accorrerà a udirlo.

La sala della Loggia occupava prima tutto il piano, e nel 1576 si deliberò di condurre un muro divisorio.

Le colonne di stile greco-romano ed i pilastri armonizzavano colla porta dell'attrio; non armonizzavano punto collo stile archiacuto del verone.

Le colonne ed i pilastri della sala posavano sugli archi anzichè sulle colonne della Loggia sottostante. Ciò fu la conseguenza d'avere aperto nel 1643 il lato orientale sostituendo archi e colonne ad un muro che per tutta lunghezza ingombrava la Loggia.

Le colonne paladiane avevano motivo d'essere quando posavano sul muro divisorio sottostante; ma dopo la sostituzione allo stesso degli archi, potevano divenire pericolose per l'edificio stante la loro enorme pesantezza. Infatti quelle oscillazioni continue cui andava soggetto il pavimento della vecchia sala, a qualche cosa si doveva attribuirlo.

La porta d'ingresso a piano terra ora viene ad essere nel mezzo dell'arco di fronte, mentre prima non lo era. Tanto questo quanto quello che abbiamo accennato sopra, lo si può vedere dalle tavole unite al progetto del restauro.

Le sale ora sono più alte di molti centimetri, e si volle censurare anche l'idea dei soffitti a volta. L'estensore dell'articolo « la Loggia Comunale » dimostrandosi conoscitore di cose d'arte e specialmente d'architettura, dovrebbe conoscere il pregio delle volte. Dovrebbe sapere che queste erano adoperati dai Romani nei monumenti come le Basiliche, gli Anfiteatri, i palazzi, le ville degli Imperatori. « La grandezza delle dimensioni, l'uso di materiali più ricchi, la necessità di costruire monumenti sconosciuti nella Grecia, l'*immensa estensione data alle volte* e sopratutto l'inclinazione degli Imperatori ad una sontuosità senza esempio, tutto concorse alla erezione di opere le più ragguardevoli e sotto varj aspetti quasi più meravigliosi che quelli onde la Grecia andava superba. » Così scrivono dell'architettura Romana i suoi ammiratori. Le volte si vedranno tenute in pregio fino da tempi remotissimi. Perciò commendabile troviamo l'idea dei soffitti a volta, e lo fossero a *volta reale*. Gli Etruschi che furono principi in tutta l'Europa nell'arte del Bello, che seppero innalzare sì mirabili monumenti, costruivano le case loro a volta, e a Volterra si costuma presentemente costruire parimente le case a volta.

Inquanto alle decorazioni è necessario pregare i censori ad attendere che i lavori sieno compiuti. Intanto diremo che l'idea dell'architetto, conosciuta dalla Giunta e dai signori Consiglieri, è quella di dipingere alle pareti delle sale dei quadri storici; quando questi saranno eseguiti vedranno che i paneggiamenti o cortinaggi dipinti troveranno la loro giustificazione. Sono stati infatti invitati alcuni valenti artisti a presentare dei bozzetti onde sottoporre il progetto all'approvazione Consigliare. Il Sello si ha assunta di presentare un bozzetto che rappresenti « De Vincenzi, che coi suoi difende la porta di Gemona da un assalto dei Turchi. Il sig. Rigo si è offerto di approntarne un secondo raffigurante un Gastaldo o Capitano che arringa il popolo onde indurlo a prender le armi per difendere la città da una straniera invasione. Questi due quadri dovrebbero essere dipinti nella sala *celeste*.

Il sig. Pletti avrebbe scelto il seguente argomento: Il Pordenone che dà sua figlia in isposa a Pomponio Amalteo ed il sig. Fabris: Tiziano che insegna a dipingere le Api a Irene da Spilimbergo. Questi due dovrebbero andar dipinti nella sala *rossa*.

Nella sala destinata al Consiglio, il sig. Gatteri dipingerebbe la Patria del Friuli che si presenta per la dedizione alla Repubblica di Venezia. Tutti questi progetti sono naturalmente vincolati alla approvazione del Consiglio cittadino.

I summenzionati egregi artisti si offrirebbero di dipingere i detti quadri per un compenso molto scarso facendolo per un alto sentimento verso il proprio paese, anzichè per lavoro. Rigo, Fabris, Pletti, Sello sono artisti friulani, e così pure il Gatteri può dirsi tale essendo oriundo del Friuli.

Quindi non si dirà che si ricorre sempre agli artisti del di fuori, dimenticando i paesani. Nella Loggia finora hanno dipinto artisti del paese; ma ciò non toglie che taluno censuri quanto è stato fatto, venendo meno ad ogni riguardo verso colleghi.

Speriamo che il patrio Consiglio saprà inspirarsi a quei sentimenti cui si inspirarono i nostri maggiori colla erezione della Loggia, vero simbolo della grandezza municipale. Non sono i danari del Comune che s'intendono erogare nelle decorazioni; ma bensì quelli degli oblatori. Il Comune nulla ha d'aggiungere del suo; ed il Consiglio ha solamente da approvare che i danari risparmiati nelle fatte economie, vadano a rendere più bello e sontuoso il più insigne monumento dell'arte paesana e della grandezza cittadina.

La Madonna del Pordenone incolorita nel 1516, verrebbe restaurata da valente artista e sotto la stessa verrebbero dipinte delle figurine rappresentanti la musica. Vedemmo il bozzetto, e riescirà opera degna veramente d'un distinto pennello. Tenuissimo di molto sarà il compenso anche per questo lavoro, essendo studio dell'architetto di far concorrere i più bravi e volonterosi artisti, interessandoli per amore dell'arte e del loco natio ad accettare esegua retribuzione. È certo che questo sistema farà arricciare il naso a taluno che considera il Comune una mammella dalla quale è lecito succhiare sino a sazietà.

Inquanto alla sala degli stemmi (azzurra), i quali suscitarono la più o meno magnanima ira di alcuni padri della patria, potrebbero essere fatte le seguenti modificazioni. Cancellati gli stemmi agli angoli, si potrebbe lasciare tutti quelli che figurano quasi in miniatura nella volta, aggiungendo i mancanti e senza distinzione di sorta tra gli uni e gli altri. Nel centro della volta potrebbero rimanere i quattro attuali, e collocare i quattro delle famiglie più illustri friulane, lasciandone la decisione all'Accademia.

Gli stemmi dei Comuni proposti dal Cella riescirebbero una ripetizione, trovandosi essi scolpiti sulla guglia all'angolo sud-est. Ci sembra che, fatte le suindicate modificazioni, si potrebbe lasciare tutto il restante, non dovendo poi lasciarsi trascinare dalla stizza che nutre taluno contro la nobiltà. Questa casta rappresenta una parte ben notabile nella nostra storia; e voi, Consiglieri, quando vi fu proposto di togliere le lapidi che si trovano alla base del monumento di Campoformido, al proponente avete risposto seccamente che la storia non si cancella.

Non dobbiamo portarci ai tempi presenti per emettere un giudizio su questa casta, perchè allora oggidì bisognerebbe celebrare un'altra nobiltà, quella dei cavalieri e commendatori; ma riportiamoci invece ai secoli addietro, quando nobili erano tutto. Furono creati nobili per servizi prestati al paese, per ricchezze accumulate mediante il commercio ecc. Ad esempio gli Antonini erano degli appaltatori del Dazio, i Puppi dei negozianti di pelli ecc.; mentre i Prampero erano i credenzieri dei Patriarchi, e avevano in custodia le argenterie durante la Sede vacante. Tuonino pure coloro che non hanno onorificenze e vorrebbero abolite queste ed i blasoni; ma non lo facciano coloro che ne tengono, se non vogliono farsi ridere.

A Firenze chi paga presentemente cinquemila lire per le facciata di Santa Maria del Fiore, ha diritto a collocare il suo stemma o cognome nella facciata stessa. In questa guisa si raggruzzolano delle belle migliaia di lire, ed a nessuno viene nemmeno in mente di alzare la voce contro simile idea.

Nel 1515 i nostri maggiori fecero dipingere sotto la Loggia, in oro, argento e colori, gli stemmi di tutti i Luogotenenti e vice-Luogotenenti della Repubblica dal 1420 in avanti, che gli Austriaci cancellarono poi.

La divisione dei locali è stata fatta coll'assenso del Consiglio, ed il suo progetto esaminato in tutti i suoi dettagli tanto nella seduta preparatoria quanto nella seduta formale e pubblica; tanto è vero che il Cons. Mantica fece alcune osservazioni sulla proposta dell'architetto, dicendo che gli piaceva più la disposizione data ai locali da Palladio. Noi crediamo che sia erroneo il dire che la disposizione che avevano i locali prima dell'incendio era quella data da Palladio, perchè le colonne dovevano anticamente trovarsi isolate e solamente dopo murate. Non è punto esatto il dire che i lavori di disposizione dei locali sieno stati fatti senza l'assenso del Consiglio. Il progetto è stato discusso ed esaminato; ne potrebbe darsi benissimo che qualche Consigliere avesse mutato parere ora; o avesse votato senza sapere quello che votava, non essendo il primo caso. Uno dei nostri notabili ebbe a chiamare il nostro Consiglio: *un Consiglio campagnuolo* »

L'idea che fa capolino di atterrare quanto è stato fatto, dando di bianco a tutto, è una idea che non può frullare per la capo che ad un maniaco o ad uno che si rode dal dispetto per non essere a capo dei lavori, o di non avere parte diretta o indiretta negli appalti. Il dire che con 8, o 9 mila lire si rimetterebbe tutto nel primitivo stato, è una cosa che non dovrebbe lasciarsi scappare di bocca uno che s'impanca a dar degli asini agli altri, a censurare tutto quanto è stato fatto, avvolgendosi poi nell'anonimo; imperciocchè una tale somma non la si trova per via.

Il parapetto del verone verrà traforato anche ai lati, e così riescirà di maggiore eleganza. Sulla scala a levante soggiungeremo, a quanto abbiamo detto altra volta, che a Venezia le scale dei palazzi verso i Canali sono tutte rientranti.

Raccomandiamo poi alla Giunta di far levare quella catena che sta affissa nella facciata a tramontana. Essa catena serviva per i condannati alla berlina, e simili avanzi di barbarie devono scomparire da una città gentile come la nostra. Se alle antichità che non hanno alcun pregio ci si tiene tanto, mettano la detta catena nei magazzini delle carceri criminali ove esiste ancora l'impalcatura della gogna.

Il corrispondente da Udine del *Tagliamento* disse che il palazzo del Podestà di Firenze non è dell'epoca del nostro. Se il detto palazzo non è della stessa epoca del nostro, perchè la costruzione fu incominciata prima, lo sono bensì le pitture e le decorazioni interne, perchè non divenne sede del Podestà che più tardi.

L'oblatore anonimo della Loggia disse di avere letta la seguente inscrizione: « *giallo, oro, forza, mica*. Non sappiamo dove egli abbia letto simile sciocchezza; forse l'avrà letta in sogno. Così pure diciamo dell'altra da lui ricordata: « *maestà, cielo, sole*. » Questo oblatore deve per lo meno essere un dilettante di musica. Almeno il corrispondente del *Tagliamento* s'è limitato a dire che sono scritte in Chinese. Egli prende forse gli errori di stampa per errori di lingua.

Nel giornale il *Pungolo* un giorno si lesse che Napoleone terzo e Francesco Giuseppe si stimavano *reciporcamente* anzichè reciprocamente. L'innocente sbaglio del tipografo, secondo il sullodato corrispondente, avrebbe dovuto dar luogo ad un *casus belli*.

Vi furono anche censure perchè venne dorata la spada che tiene in una mano la statua della Patria e si rise dell'idea dell'architetto quasi compiangendolo per la sua ignoranza. Rammentiamo a codesti censori che nella Grecia antica si costumavan dipingere in oro e colori le statue in pietra, e i Greci di statuaria se ne intendevano qualche cosa; e così pure i bassorilievi della colonna eretta da Marco Aurelio in Roma erano dipinti parimente in oro e colori. Così la balaustrata del verone del palazzo Ducale di Venezia ha delle indorature. E quasi questo non bastasse, ricorderemo che il nostro Comune nel 1454 commetteva a Bortolomeo della Cisterna di trattare con un artista perchè fosse scolpito in pietra e dipinto in oro e colori l'effigie del leone di San Marco.

Le questioni che s'agitarono dall'incominciamento dei lavori di restauro della Loggia infino ad oggi, sembrano davvero quelle stesse che s'agitarono ai tempi di Lionello. Nutrendo taluno mal'animo contro di lui, tentò di far porre da un canto il disegno del palazzo, dando il passo a un certo Luigi Del Tab. Ma Antonio di Latisana s'avvide del pericolo, e solennemente proclamò che Lionello dovesse avere la preferenza.

Così avvenne tra Palladio e Da Ponte nel 1577 dopo l'incendio del palazzo Ducale di Venezia. Del detto palazzo, dopo l'incendio, non era rimasto che l'ignudo scheletro, precisamente come il nostro; e Palladio insisteva perchè si atterrassero le muraglie rimaste, riedificandolo dalle fondamenta al coperto, mentre Da Ponti propugnava l'idea di conservare quanto era rimasto.

Vinse infatti quest'ultimo, e munì alcuni archi verso la Riva degli Schiavoni con grossissime pietre e nel periodo di otto mesi, il palazzo si presentò nella sua pristina bellezza.

Quelli che propongono l'idea di ridurre i locali com'erano prima, badino bene di non prestarsi, senza volerlo, a propugnare l'idea di far ritornare il Casino in quelle sale. Vedremo se il tempio della città, capolavoro di stile architettonico, ricostrutto con tanti sacrificii, nel quale si svolse una gran parte della storia delle generazioni che ci precedettero, che fu testimonio di tante vicissitudini e glorie, debba essere convertito in un tempio a Tersicore. Tanto fa che si utilizzi la nostra Necropoli per un mercato da bovini.

È una idea quella di rimettere il Casino nella

sua vecchia sede accarezzata da taluno che non ha brillato nella storia del nostro risorgimento.

E con questo facciamo punto.

Incendj. La notte del 19 ignoti appiccarono il fuoco ad un casolare sito in Comune di Ampezzo, di proprietà di Candotti Anselmo, arrecando un danno di L. 2000 circa.

— Il 22 corr. alle ore 12 meridiane in Muzzana (Latisana) sviluppavasi un incendio in due contigue stalle di proprietà della famiglia Zignoni, le quali rimasero totalmente distrutte con i foraggi che contenevano. Il danno ascende a L. 2800 circa, e la causa dell'infortunio è ignota.

Morte accidentale. Certo C. L. di Ampezzo il 24 andante alle ore 10 1\|2 ant. fu trovato cadavere nella locolità detta Chiarnaripade e precisamente sul sentiero che dalla Malga omonima mette al passo della Pradolina (Pontebba). Tale morte credesi causata per caduta dall'altezza di 150 metri circa. L'Autorità investiga opportunamente.

Vandalismo. L'egregio cav. Perusini ha abbellito il suo palazzo in Via Aquileja dando così un bell'esempio a que' ricchi della città che ancora lasciano in abbandono i loro fabbricati. E fra i restauri era veramente da ammirare il portone principale dipinto e verniciato da un nostro bravo artista. Sia invidia, sia cattiveria, il fatto sta che quel portone venne orribilmente deturpato e distrutta tutta la pittura e verniciatura.

Noi protestiamo in nome della gentile città nostra contro questo atto di vandalismo, raro veramente fra noi, e che deve essere l'opera di qualche tristo.

Libro della Questura. *Furti.* Ignoti ladri, la notte dal 22 al 23 corr., asportarono dal fenile posto sulla montagna di Sarone (Caneva) di proprietà di S. P., 50 chil. di fieno pel valore di L. 20. — Certo T. C. di Cernaglons, il 23 and. rubava mediante colpo di destrezza a certo P. G. un portamonete contenente L. 140.50 in viglietti di B. N. che teneva nella saccoccia del soprabito. — Il 24 volgente verso le ore 2 ant. in Artegna ignoti malfattori penetrarono nel cortile aperto annesso alla casa di M. D., e dal pollajo, pure aperto, involarono una gallina, e ne avrebbero rubate delle altre se il danneggiato non si fosse accorto del rumore, il quale, affacciatosi alla finestra della sua camera da letto, li mise alla fuga esplodendo all'aria un colpo di fucile.

Arresto. Circa la mezza notte fra il 24 ed il 25 and. venne in Gemona arrestato dai R. Carabinieri certo C. A., perchè colto in possesso d'un coltello acuminato della lunghezza di 15 centimetri, con fodero di legno.

Ferimento. Alle ore 1 1\|2 ant. del 24 spirante in Palmanova i fratelli C. G. G., per gelosia di donne, attaccarono zuffa con P. G. e C. G. e nella colluttazione quest'ultimo riportava 4 ferite alla testa, mediante corpo contudente, giudicate guaribili in 6 giorni.

Approvazione indebita. Venne denunciata all'Autorità giudiziaria la Guardia campestre di Villotta (Aviano) F. G. B. per essersi appropriato uno schioppo, da esso sequestrato ad uno sconosciuto colto in attitudine di cacciare, e per averlo poi venduto per L. 2.50 al fabbroferraio A. P.

Rissa. Verso le ore 9 1\|2 pom. del 26 dicembre in Udine alcuni individui appiccarono, in Via di Mezzo, rissa fra loro, la quale ebbe termine col ferimento di certo P. A. La ferita, che non è grave, fu causata con arma da taglio al collo del P. A.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla musica del 72° Reggimento fanteria, domani 30 dicembre, dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. sulla Piazza dei Grani:

Marcia	M.° Janni
Mazurka « Fleurs des Champs »	» Stella
Sinfonia « Il Domino nero »	» Rossi
Duetto « Semiramide »	» Rossini
Aria e Coro « I Lombardi »	» Verdi
Polka « L'Incudine »	» Gounod

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Benini e Soci rappresenterà: *L'uomo modista* ovvero *Il maniaco per le donne*, commedia in due atti dal francese.

Precederà la commedia in tre atti dell'immortale Goldoni: *Il Bugiardo* con 4 maschere: Pantalone, Arlecchino, Brighella e dottor Balanzoni.

Al Teatro Sociale, tra qualche giorno, due o tre recite della Compagnia drammatica di Ernesto Rossi. Annunciamo ciò per tempo, affinchè tanto gli Udinesi che i comprovinciali si preparino a godere della lieta occasione d'udire un'altra volta l'illustre Attore.

FATTI VARII

Leggesi nel *Figaro*: Spesso uno si domanda come possono i poveri cocchieri sopportare giorno e notte senza soffrir danno tutte le intemperie delle stagioni: la pioggia, la neve, il freddo ed il vento. Si sarebbe in procinto di credere che loro abbisogna una costituzione speciale ponendoli in salvo da tutti quei malanni. Non ve n'è niente, ed è al contrario in questa professione che si incontrano maggiori bronchitidi, infreddature e catarri od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Basta per convincersene di passare qualche ora nella farmacia Goyot, che si ha fatta una specialità della fabbricazione delle capsule di catrame. È curioso osservare il gran numero di vetture, che si fermano vuote davanti questa farmacia, i cui cocchieri vanno a cercare il rimedio che loro deve essere di tanta utilità.

È che infatti le *caspule di catrame di Guyot* sostituiscono vantaggiosamente tutte le sorte di decotti, pastiglie o pozioni, che sono impossibiliati a prendere coloro che non dispongono di tempo. Un altro vantaggio di questa medicina, e che ha bene tutta la sua importanza, è la modicità del prezzo. Se si considera che ogni boccetta contiene 60 caspule, che la dose ordinaria è di due o tre per ogni pasto si riconoscerà che il prezzo della cura è di alcuni centesimi al giorno. È evidente che la questione del prezzo non ha contribuito meno che l'efficacia del prodotto a render popolare l'uso delle caspule di catrame.

Deposito in Udine nella Farmacia **Francesco Comelli.**

Ultimo corriere

A proposito della soppressione del ministero di agricoltura e commercio e dell'istituzione di quello del Tesoro, da taluni si dice che ciò possa esser fatto costituzionalmente, a motivo che il ministero d'agricoltura e commercio fu istituito per decreto reale. Ma siccome trovasi dinanzi al Parlamento, e per iniziativa dello stesso Depretis, la legge che istituisce il ministero del Tesoro, così il Presidente del Consiglie non potrebbe istituirlo senza usurpare i diritti del potere legislativo.

Nel caso tuttavia che il dicastero d'agricoltura e commercio venisse soppresso, le sue attribuzioni saranno divise fra quelli del Tesoro, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. Pare che l'*interim* verrà assunto intanto da Coppino. Così il *Secolo*

TELEGRAMMI

Madrid, 27. I fondi pel pagamento dei cupone dei consolidati saranno depositati a Parigi e a Londra.

Costantinopoli, 27. Un telegramma da Erzerum reca che i russi continuano ad avanzarsi nella pianura d'Erzerum per bloccare la piazza. Le comunicazioni dal lato di settentrione e di ponente sono già interrotte. Il tempo è bello, ma freddo.

Bukarest, 27. Giunsero ieri nel pomeriggio il principe e la principessa, accolti entusiasticamente dal popolo.

Londra, 27. Beaconsfield ebbe ieri a Windsor una lunga udienza dalla Regina. Un indirizzo firmato dal duca di Westminster, da lord Shaftesbury e Mundela biasima coloro che domandano la guerra; insiste affinchè tutte le classi della nazione domandino la neutralità. Tutte le *Trades Unions* furono convocate sabato per protestare contro ogni decisione bellicosa.

Atene, 27. Sembra che questo Governo, dando ascolto agli eccitamenti della Russia, si sia finalmente deciso di entrare in azione. 40 mila soldati si trovano alle frontiere, e si dice che appena i russi avranno varcato il Balcani, la Grecia dichiarerà la guerra alla Porta.

Parigi, 27. Si metteranno sotto processo varii dei prefetti testè destituiti per pressioni esercitate nelle ultime elezioni.

Ragusa, 27. I Montenegrini sotto il comando di Petrovic sono entrati in Dulcigno dopo aver fugati i Turchi. I due navigli bruciati dai Montenegrini appartenevano alla squadra ottomana presentatasi innanzi a Dulcigno. Molti prigionieri furono inviati a Cettinje.

Tiflis, 27. Gli uragani distrussero due lazzaretti.

Costantinopoli, 27. Mahmud Damat ritornò a Costantinopoli dopo aver ispezionato Adrianopoli.

Londra, 28. Il *Times* ha da Bukarest: Il ponte di Nicopoli fu distrutto dai ghiacci. Credesi che se i ponti di Sistowa non si ripiegheranno subito, saranno pure distrutti.

Versailles, 28. La commissione d'inchiesta parlamentare tenne ieri la sua prima seduta.

Pietroburgo, 28. I giornali annunziano che ad Osman pascià fu assegnata per residenza Mosca.

Londra, 28. Il *Times* ha da Berlino: La Russia cerca di conoscere le disposizioni degli Stati del Mediterraneo per domandare l'apertura dei Dardanelli. La Russia ordinò 1203 Krupp.

Il *Times* ha da Vienna: Affermasi che l'Inghilterra scandagliò la Russia circa le condizioni di pace. La risposta della Russia è meno riservata che non supponevasi.

Roma, 28. Nel Concistoro d'oggi il Papa creò cardinali Moretti arcivescovo di Ravenna, Pellegrini decano e Chierici della Camera apostolica. Nominò inoltre Luigi Ruffo Scilla arcivescovo di Rieti, Camillo Santori vescovo di Fano, Camillo Rende vescovo di Tricarico.

Parigi, 28. Quarantasette consiglieri generali della Senna firmarono una domanda di amnistia.

Vienna, 28. Il contegno dell'Inghilterra continua a preoccupare la diplomazia. Nondimeno non si nutre alcuna illusione circa l'effetto sperabile che possono fare sulla Russia le minaccie bellicose del gabinetto di San Giacomo.

Parigi, 28. Il generale Ducrot venne deposto dal comando.

Pietroburgo, 28. I giornali ufficiosi dicono che la guerra continuerà fino a tanto che venga conseguita l'abolizione del trattato di Parigi. La Russia pretende inoltre delle rettificazioni di confine in Armenia.

Il Caucaso è devastato da terribili uragani.

Il capo degli insorti del Daghestan e due suoi figli vennero condannati a morte.

Berlino, 28. I giornali esprimono le loro simpatie per il nuovo gabinetto italiano.

Belgrado, 28. Le truppe serbe continuano ad avanzarsi. Le linee ferroviarie che conducono alle fortezze turche sono interrotte. Il governo assicurò l'Austria che non prenderà alcuna offensiva dalla parte della Bosnia.

Cettigne, 28. I turchi furono cacciati da Dulcigno. I Montenegrini incendiarono due fregate ottomane.

Costantinopoli, 28. Regna una viva agitazione bellicosa. Il governo è deciso a ricorrere ad un'azione generale ed energica.

ULTIMI

Roma, 28. Il *Diritto* smentisce la notizia che Cialdini abbia lasciato Parigi in seguito alla formazione del nuovo Ministero. Cialdini viene in Italia per motivi di salute, come ne aveva manifestata l'intenzione da qualche tempo.

Costantinopoli, 28. Reuff fu nominato ministro della guerra, e Said ministro della marina. Nessun combattimento, ma movimenti importanti di truppe. La flotta inglese essendo nella baja di Besika poco sicura in questa stagione, parti per la baia di Vuorla nei dintorni di Smirne.

Roma, 28. Oggi probabilmente il nuovo Gabinetto prenderà possesso dei ministeri, ed è certo poi che esso domani si presenterà al Senato.

Stasera avrà luogo una riunione di ministri per combinare la dichiarazione da farsi dinanzi alla Camera alta.

Attendonsi qui Cialdini e Gambetta.

Pietroburgo, 28. I giornali russi affermano che è colpa dell'Inghilterra se lo Czar deve far marciare le sue truppe verso Costantinopoli; essi respingono la mediazione nel modo con cui fu posta, perchè una consimile mediazione equivarrebbe ad un intervento europeo.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 28 dicembre

Rend. italiana	80.05.1[2	Az. Naz. Banca	1985.—
Nap. d'oro (con.)	21.82.—	Fer. M. (con.)	355.—
Londra 3 mesi	27.24	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.20	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	683.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 26 dicembre

Inglese	94.1[2	Spagnuolo	12.3[4.—
Italiano	72.1[2	Turco	8.7[16

VIENNA 28 dicembre

Mobigliare	195.75	Argento	—.—
Lombarde	754.—	C. su Parigi	47 98
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.10
Austriache	254 50	Ren. aust.	66.15
Banca nazionale	78.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	965.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 28 dicembre

3 0[0 Francese	72.15	Oblig. Lomb.	—.—
3 0[0 Francese	207.90	» Romane	250.—
Rend. ital.	73.37	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.18.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1[2
Fer. V. E. (1863)	229.—	Cons. Ingl.	94.11[16
» Romane	77.—		

BERLINO 28 dicembre

Austriache	428.50	Mobiliare	331.50
Lombarde	128.—	Rend. ital.	71.75

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 28 dicembre (uff.) chiusura

Londra 120.20 Argento 105.85 Nap. 9.65.

BORSA DI MILANO 28 dicembre.

Rendita italiana 80.1[4 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.84 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 28 dicembre.

Rendita pront a 77.95 per fine corr. 78.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.— timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125.
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.28 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.87 a 21.88
Bancanote austriache » 227.— » 227 75
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	744.3	747.6	751.4
Umidità relativa	51	20	31
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E.	N.	N.
Vento (velocità chil.	2	2	7
Termometro cent.°	2.8	5.9	3.5

Temperatura (massima 6.5 (minima 0.4
Temperatura minima all'aperto 1.8

Orario della strada ferrata.

Arrivi da Trieste	*Arrivi* da Venezia	*Partenze* p. Venezia	*Partenze* per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Si vendono in UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia

Udine, 1877 — Tipografia Jacob e Colmegna.